

Gazzetta del Sud 16 Aprile 2022

In auto con 87 kg di cocaina. Corriere arrestato a Gioia

GIOIA TAURO. Viaggiava tranquillamente in macchina con a bordo un carico di ben 87 kg di cocaina purissima neanche tanto occultata, visto che era stata riposta in modo spregiudicato all'interno di tre borsoni poggiati sui sedili posteriori della Mercedes classe A di colore scuro. Un'incredibile sfrontatezza che però è cominciata a vacillare alla vista di una pattuglia dei Carabinieri. È finito così nei guai Francesco Carbone, 36 anni, arrestato in flagranza di reato per detenzione di stupefacenti nei pressi del quartiere Fiume. Un bel colpo quello messo a segno dai militari della compagnia di Gioia Tauro, guidata dal capitano Andrea Barbieri, di cui si vociferava da qualche giorno ma che, evidentemente, per motivi strettamente legati allo sviluppo delle indagini, ha avuto soltanto ieri l'ok della Procura affinché ne fosse data notizia. Secondo la ricostruzione dei fatti, Carbone proveniva da via Pozzillo, la strada che conduce al porto, ed era diretto verso via Valleanena-Nazionale 18 attraverso via Tre Palmenti, quando, accortosi in lontananza della presenza di una pattuglia della Radiomobile, ha reagito d'istinto invertendo immediatamente il senso di marcia e ha tentato di dileguarsi tra i vicoli. A quel punto, i militari si sono lanciati all'inseguimento del veicolo e hanno raggiunto Carbone dopo pochi minuti in via Parghelia, sottoponendolo a un immediato controllo. Proprio durante le fasi iniziali dell'ispezione, ecco che i tre borsoni scuri, chiusi con un lucchetto e appoggiati sul sedile posteriore, hanno attirato l'attenzione dei militari i quali, ritenendo inizialmente si potesse trattare di armi, hanno invece appurato che i sacchi contenevano “panetti” plastificati, tipici del confezionamento degli stupefacenti.

I carabinieri hanno pertanto proceduto alla perquisizione dell'auto rinvenendo 63 panetti, per un totale di 87 kg di quella che, ai primi narcotest, è risultata cocaina con un elevato grado di purezza. Carbone, secondo quanto si legge nelle carte dell'inchiesta, non avrebbe saputo spiegare da dove provenisse la droga. Le successive operazioni di pesatura e campionamento hanno fissato il peso complessivo in 86 chili e 885 grammi. Su disposizione dell'Autorità giudiziaria, l'uomo è stato quindi associato al carcere di Palmi dove è stato poi convalidato l'arresto.

Carbone è già comparso davanti al gip del Tribunale di Palmi, accompagnato dal suo avvocato Girolamo Larosa, decidendo di non sottoporsi all'interrogatorio di garanzia. Il gip Barbara Borelli ha così accolto la richiesta della Procura di Palmi e ha applicato la misura cautelare in carcere. Secondo il gip, Carbone aveva infatti «la piena disponibilità dell'ingente quantitativo di sostanza stupefacente, tenuto peraltro conto del fatto che lo stesso non ha fornito alcuna versione alternativa avvalendosi della facoltà di non rispondere». Il procedimento è attualmente pendente nella fase delle indagini preliminari e l'effettiva responsabilità della persona ora ristretta in carcere sarà vagliata nel corso del successivo processo. Facile comunque intuire che le indagini non si fermano con l'arresto di Carbone: gli investigatori stanno infatti cercando di scoprire chi può aver ceduto all'indagato un così ingente quantitativo di droga e se il carico possa essere uscito dal terminal container di Gioia Tauro, alla luce del fatto che il rinvenimento è avvenuto poco distante dal porto.

Domenico Latino